

L'IMPORTANTE E' LA SALUTE

Per un lavoro di qualità e in sicurezza

Per la tutela dell'ambiente

Assemblea nazionale degli Rls della Fiom
Firenze, 10 aprile 2015

Intervento di Gino Rubini

Care compagne/i ,
ringrazio la Fiom per l'invito ad intervenire alla vostra assemblea nazionale di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Per dare un contributo ai vostri lavori mi sono esercitato ad immaginare come cambia il vostro ruolo dopo l'approvazione del Jobs Act.

Come si può fare il RLS dopo il Job Act, senza Statuto dei lavoratori, quali sono le nuove criticità e come si può farvi fronte ?

Qualora non vi fossero lotte adeguate e azioni di contrasto Jobs Act nei fatti ridisegnerà nei prossimi mesi e più in profondità nei prossimi anni i sistemi di relazione e potere tra lavoratori e impresa, tra lavoratori e lavoratori e tra lavoratori e rappresentanza sindacale (Rsu e Rsa) e di scopo (Rls).

Il primo aspetto che subirà una trasformazione profonda e radicale sarà la possibilità e agibilità dei lavoratori e delle lavoratrici di esprimere con la **partecipazione** il proprio punto di vista su aspetti critici della gestione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.

La storia della crescita della partecipazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro, dagli anni '70 in poi, ha coinciso con uno scambio continuo, a volte conflittuale, tra lavoratori e impresa che è servito in molte imprese per migliorare le modalità di gestione della sicurezza e delle condizioni di lavoro. La partecipazione dei lavoratori nelle imprese più illuminate è stata favorita dalla continuità dei rapporti di lavoro, dalla consapevolezza dei lavoratori che con il loro contributo di conoscenza sul campo aiutavano l'impresa a migliorare il lavoro e le condizioni di lavoro.

I lavoratori hanno fatto esperienze di partecipazione e hanno contribuito a migliorare la qualità del lavoro e della gestione degli aspetti critici riguardanti anche salute e sicurezza.

Le persone partecipano quando sanno di essere ascoltate e che in qualche misura il loro contributo di partecipazione conta e serve a migliorare la condizione complessiva del lavoro.

Tutto questo sarà ancora possibile dopo la ventata di **cultura autoritaria e dirigista** contenuta in filigrana nel dispositivo del Jobs Act ?

I fattori negativi che taglieranno le gambe a qualsivoglia processo partecipativo sono intrinseci alla filosofia della norma.

Immaginiamo il vissuto non detto che passa per la testa di tante persone in queste ore.

Sei un lavoratore anziano con esperienza e con qualità nel lavoro ma sei fuori "moda" in tempi della "rottamazione", non sei più un target sul quale l'azienda investirà. Eccoti pronto, se rompi le scatole, una bella procedura legale di autentico mobbing: il **demansionamento** con relativa riduzione del salario...

Il **demansionamento** è una delle esperienze più devastanti **l'identità** e **l'autostima** della persona.

Se poi si vuole andare oltre c'è sempre il licenziamento per ragioni economiche

Questo vale anche per i quarantenni e cinquantenni. Se questo sarà il clima in molte aziende nei

prossimi mesi, speriamo di sbagliare, si accrescerà nel silenzio la **sofferenza e il rancore sociale** che in genere non ha mai prodotto lavoro in qualità nè nulla di buono, neanche per i padroni.

Il peggio sarà la **competizione silente** tra colleghi nella **triste gara** di compiacere chi ha un pò più di potere sul tuo futuro di lavoratore, sul permesso per assistere il genitore anziano, sulla miriade di piccole cose della vita quotidiana nel lavoro e oltre. Chi conosce gli ambienti di lavoro sa di cosa parlo.

Sei un lavoratore giovane o una ragazza new entry, assunta con l'incentivo degli sgravi fiscali, ti faranno assaggiare per un pò un lavoro a tempo indeterminato ... in alcuni casi soltanto fino all'esaurimento del beneficio fiscale...

Il rinnovo del contratto, il passaggio concreto alle "tutele crescenti" sarà collegato alla sottomissione e adattamento passivo a ogni richiesta della gerarchia di prossimità, il team leader, il caporeparto.

Sfortunati coloro che capiteranno sotto un team leader o caporeparto cattivello e un pò sadico.

La speranza per ciascuno di questi giovani e ragazze è quella di capitare in un'azienda eticamente corretta che non intenda abusare dell'eccesso di potere che il Jobs Act ha attribuito all'impresa togliendo molti paletti rispetto agli abusi possibili da parte delle gerarchie intermedie e di prossimità.

Tutto questo rende molto più complessa la gestione dei rischi per la salute e la sicurezza: la partecipazione dei lavoratori in molte realtà sarà debole o totalmente subalterna. I rischi "psico-sociali" verosimilmente non saranno visualizzati e affrontati. Le nuove patologie da lavoro attese, oltre a quelle tradizionali saranno quelle "psicosociali".

Ci sarà un clima diverso nelle aziende, con più silenzio, il non detto da parte dei lavoratori sarà la "comunicazione" prevalente, la prevenzione e la tutela della salute saranno più difficili in mancanza della partecipazione attiva dei oggetti interessati.

Questo scenario che prospetto è anche un'ipotesi di ricerca : sarei felice di essere smentito, tra qualche tempo, come incorreggibile pessimista.

In ogni caso i sindacati dei lavoratori si trovano di fronte ad una formidabile sfida su come, con la ricerca, riapprendere ad essere animatori di partecipazione in un contesto ancora sconosciuto come lo fu per qualche tempo il sistema produttivo dopo la ristrutturazione degli anni '60.

Allora le OO.SS riuscirono a individuare il nuovo soggetto trainante la partecipazione che animò straordinarie lotte per il miglioramento della salute e della sicurezza e delle condizioni di lavoro, l'operaio della linea di montaggio.

Ora quel soggetto non è più trainante e le nuove serialità innovative sono tutte da scoprire. Senza ricerca per una adeguata conoscenza del lavoro di oggi non c'è la speranza d'innovare il modo di lavorare del sindacato e il sindacato e migliorare le condizioni di lavoro , in salute e sicurezza.

Sappiamo però dove sta il bisogno profondo di cambiare le proprie condizioni di lavoro e di vita, nelle migliaia di persone che vivono l'esperienza della **precarietà cronicizzata** , che non possono permettersi di stare a casa per una influenza pena il non rinnovo del contratto di lavoro : questi sono verosimilmente il nuovo soggetto portatore di una domanda di salute e di sicurezza nel lavoro e del lavoro.

Vi è il tentativo di rinchiudere il sindacato in un angolo, diviso azienda per azienda di togliere voce sui grandi temi e tra questi le politiche di salute.

Nel 2018 secondo i piani di Renzi e Poletti si dovrebbero chiudere i Servizi delle ASL e passare tutte le competenze in materia di salute e sicurezza all'Agenzia nazionale per le ispezioni, un nuovo carrozzone centralizzato posto in capo al Ministro del lavoro e sottratto al controllo sociale delle rappresentanze dei lavoratori.

Secondo Renzi il sindacato non dovrebbe dire nulla su queste trasformazioni istituzionali che nei fatti ci porteranno nel passato , a prima degli anni ' 70, a prima della riforma sanitaria quando esistevano ENPI e Ispettorati del lavoro che sotto il comando centralizzato del governo

andavano nelle fabbriche e chissà perché non si accorgevano del disastro di salute che si stava preparando per i lavoratori con l'amianto, con i solventi clorurati, con il PCB e con il CVM.

Per questo compagne e compagni è importante che la Fiom si rafforzi ed estenda le proprie alleanze sociali con i tecnici e i ricercatori e che il sindacato nel suo insieme non si faccia mettere all'angolo.

Sarebbe un fatto positivo che la nascita e la crescita di una nuova coalizione sociale, avesse tra le priorità un focus sulla salute e sulla lotta per ridurre le differenze di salute che ancora oggi registrano uno scarto di circa cinque anni in meno di attesa di vita in salute per chi ha svolto lavori pesanti come quelli dell'operaio di linea di montaggio rispetto ad un dirigente .

Le scelte del governo vanno in direzione contraria rispetto alla tutela e alla promozione del patrimonio di salute della popolazione, se non vi sarà un adeguato contrasto a queste politiche di smantellamento del sistema sanitario pubblico i costi economici e sociali e in termini di salute delle politiche governative saranno elevatissimi .

Una popolazione che non si cura , che non fa prevenzione è destinata al declino e all'impoverimento in ragione del deterioramento del patrimonio di salute .

Ai Rls mi permetto di suggerire questo messaggio che possono lanciare ai lavoratori più giovani: mantenersi in salute oltre ad essere un diritto è una necessità per non subire poi l'emarginazione da un mercato del lavoro sempre più escludente. Già ora chi si ammala o si infortuna gravemente a causa del lavoro subisce pressioni perché si licenzi, perché si levi di torno.

Essere esigenti affinché si lavori in sicurezza non è un capriccio politico o un'opzione ideologica ma una stringente necessità per non essere poi emarginati socialmente quando si diventa inidonei al lavoro a causa delle patologie di derivazione professionale.

Per questi motivi vedo con favore e sono disponibile a contribuire alle iniziative per la nascita e la crescita di una coalizione sociale, un robusto sistema di alleanze che abbia tra le priorità la promozione del patrimonio di salute della popolazione e in particolare dei lavoratori , fattore determinante per uscire dal tunnel lungo della crisi.